



PARROCCHIA di LOZZO di CADORE (BL) --- Numero unico: PASQUA 2008

EXSULTET!

Domenica 9 marzo, con una celebrazione solenne e essenziale, sono iniziati a Pieve di Cadore i festeggiamenti per gli ottocento anni di vita delle sette Pievi del Cadore staccatesi o, meglio, generate dalla Chiesa Arcidiaconale di S.Maria Nascente.

La data precisa è il 21 marzo 1208: quest'anno in quel giorno, inizio anche della Primavera, celebriamo il Venerdì Santo, il Mistero della Passione, Morte e Sepoltura di Gesù.

Ai fedeli, lì convenuti da tutte le parrocchie del Cadore, con una rappresentanza anche delle autorità civili, è andato il saluto dell'Arcidiacono Mons. Renzo Marinello che ha ricordato come ricordare otto secoli di storia non significa fare un'operazione nostalgica ma è necessario per ritrovare le proprie radici, quelle che ci tengono uniti tra di noi ancora oggi, parrocchie e cristiani, e "la radice prima, al di là delle persone e delle simpatie, è Cristo" ha affermato con forza.

Questo ho capito io anche se il giorno seguente, leggendo i giornali, mi sono chiesto se per sbaglio non ero andato in altro posto e sentito un altro discorso, a proposito di un auspicato ritorno di Cortina, a chi e a dove?. A questo proposito confesso che la sobrietà ed essenzialità della Celebrazione non poco è stata disturbata dal lampeggiare continuo e tante volte fuori tempo dei flash dei numerosi fotografi. L'Arcidiacono ha riaffermato l'unità del Cadore con la Chiesa Diocesana e con il suo Pastore, il Vescovo. Il momento culminante è stata la consegna da parte dell'Arcidiacono del Cero pasquale, ornato con la Croce di Aquileia, ad ognuna delle sette 'figlie': segno dell'autonomia di queste chiese era proprio il Fonte Battesimale.

Il primo cero, personalizzato, è stato donato alla Chiesa madre di Aquileia nella persona del suo pastore, Mons. Olivo. Proprio ad Aquileia ci ritroveremo sabato di Pasqua, 29 marzo, perché nel Battistero di quella Basilica sarà accesa dall'Arcivescovo di Gorizia Mons. Dino De Antoni la fiaccola che poi sarà portata dai tedofori, attraverso la strada dei Patriarchi che passava per il passo della Mauria, fino all'Arcidiaconale di Pieve dove sarà accolta festosamente nel pomeriggio del giorno successivo, domenica 30 marzo Seconda di Pasqua.

Questo fuoco rimarrà lì custodito per due settimane fino a domenica 13 aprile quando partirà per raggiungere le sette Pievanie da Ampezzo a Santo Stefano per esservi accolto gioiosamente.

In tutte e due le occasioni le campane delle nostre chiese accompagneranno con il loro suono festoso il cammino di questa luce, segno del Vangelo che è arrivato a noi da Aquileia diffondendosi pian piano in tutti i paesi.

La parte centrale della Celebrazione è stata una riflessione propostaci dal nostro Vicario Generale Mons. Luigi Del Favero sul canto dell'Exsultet. Con un linguaggio profondo ma comprensibile ci ha fatto apprezzare questo Annuncio pasquale di cui abbiamo tutti insieme recitato la versione italiana e ripetuto l'inizio del canto in latino. il sacerdote e compositore di Tortona Lorenzo Perosi,

Maestro della Cappella Marciana a Venezia e poi di quella Sistina a San Pietro in Vaticano, una volta ha affermato che avrebbe buttato via come carta straccia tutte le sue innumerevoli composizioni, Messe, Oratori, Mottetti in cambio della sublime melodia di questo inno. In tre momenti di riflessione ha sottolineato alcuni punti:

La gioia che pervade l'annuncio della Pasqua, espressa in molte modalità: **exsultet, exsultent, tuba insonet, gaudeat, laetetur, resultet**. Non c'è bisogno di un vocabolario né di conoscere il latino. Si sente il dono della Comunità, del noi, del grembo della Chiesa da cui siamo stati generati contro il pericolo sempre attuale dell'individualismo. E quando è avvenuto questo? **Oggi. Questa è la notte**. E' l'oggi della salvezza per cui c'eravamo anche noi nella Pasqua degli Ebrei, sulle sponde del Mar Rosso, nel Cenacolo, sotto la Croce, presso il Sepolcro vuoto. Per questo possiamo aver fiducia nel presente. E' per la Pasqua del Signore donata anche a noi, passaggio dalla schiavitù alla libertà, dalla morte alla vita, dalle tenebre alla luce. C'è tutta la riflessione di Sant'Agostino in quel **"felix culpa"**, in quel **"o certe necessarium Adae peccatum"**.

E alla fine il canto si rivolge, con una preghiera piena di poesia, direttamente al Cero acceso, opera del lavoro delle api, che come la nostra preghiera arde e si consuma. Lo trovi ancora acceso la Stella del mattino, quella che non conosce tramonto: Gesù Cristo risorto, nostro unico Salvatore.



"...Questa è la notte in cui Cristo, spezzando i vincoli della morte, risorge vincitore dal sepolcro.

Nessun vantaggio per noi essere nati, se lui non ci avesse redenti.)

O immensità del tuo amore per noi! O inestimabile segno di bontà: per riscattare lo schiavo, hai sacrificato il tuo Figlio!

Davvero era necessario il peccato di Adamo,

che è stato distrutto con la morte del Cristo.

Felice colpa, che meritò di avere un così grande redentore! ...”

Con tanti auguri di un Buona Santa Pasqua nell'anniversario degli ottocento anni soprattutto della nostra Pievania Madre di San Martino di Vigo (a questo proposito la celebrazione più importante in questa parrocchia è abbinata all'arrivo delle reliquie di Sant'Orsola, donate dall'Arcidiocesi di Colonia, in programma per la sera di domenica 6 aprile) e della chiusura del 150° della nostra comunità parrocchiale.

don Osvaldo

ALCUNE FOTO

La presentazione dei bambini della Messa di 1^a Comunione



Il gruppo di catechismo di 1^a Media a Padova



La grotta di Lourdes ricostruita per la Giornata del Malato



La Giornata della Vita

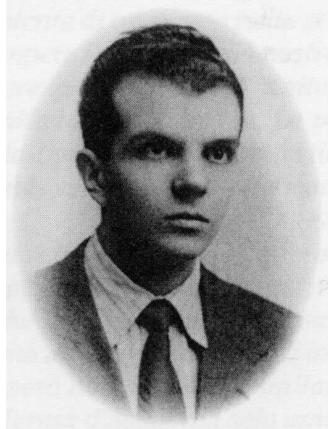


La Croce dei cresimandi nella domenica della risurrezione di Lazzaro



ESEMPI ATTUALI

Fausto Gei



Fausto nasce il 24 marzo 1927 a Brescia, consegue la licenza liceale presso il Liceo Scientifico “Calini” e si iscrive alla facoltà di medicina e Chirurgia presso l’Università di Pavia. Diventare medico è il suo sogno. In estate veniva spesso in vacanza a Venas con la sua numerosa famiglia. A vent’anni, quando sta portando a termine il secondo anno di Università, è colpito da una misteriosa malattia. Ne fa lui stesso la diagnosi, confermata poi in Ospedale, e annuncia alla famiglia: — “Ho la sclerosi a placche. E’ una malattia letale. Non so quanto durerò”.

Dura ancora poco più di vent’anni, che sono il suo Calvario valorizzato dalla sua fede e dalla testimonianza di ardente apostolo. Muore il 27 marzo 1968.

Abbandonato dalla scienza medica, si aggrappò alla fede e andò a Lourdes. Di ritorno dal pellegrinaggio, alla sorella che si meravigliava che non fosse guarito e gli chiese: — Ma non hai pregato la Madonna per la tua guarigione? — rispose: — Ho visto chi soffriva più di me ed ho pregato per loro. Ora prestami le tue braccia e le tue gambe... le braccia per scrivere quanto ti detterò e le gambe per portare i miei scritti ai malati. Non ho potuto aiutarli da medico, li aiuterò da malato. “Aveva capito che il dono di Lourdes era un altro. L’aveva scoperto in un’espressione di Daniel Rops e se ne era appropriato. — Lo scopo di Lourdes non è di sopprimere la sofferenza ... il vero scopo è di consacrare la sofferenza, di ricondurla al suo prezioso valore, di restituirle il suo peso d’amore”. Allora non chiese più di guarire, ma di ottenere dalla Vergine un miracolo ancora più grande: la rassegnazione e la gioia.

Mentre il corpo cedeva sotto l’avanzare del male e le sofferenze aumentavano di giorno in giorno, la sua anima si arricchì di luce, di serenità, di pace, soprattutto di amore verso i suoi, che lo assistevano con tenerezza, verso i sofferenti, verso i lontani da Dio. Nel 1955 avviene il suo ingresso tra i Volontari della sofferenza “fondati da monsignor Novarese.

Fausto scrive : — Credo di aver trovato il segreto della felicità. Nonostante la limitazione fisica che mi affligge, sono sempre sereno perché sono sempre contento di tutto. La mancanza di attività normale non mi priva della serenità. Non riesco a vedere nella mia malattia una iniqua punizione, ma solo un mezzo per raggiungere la meta e per attuare i disegni di Dio”.

Scrive anche: — Non amo la sofferenza, ma la accetto volentieri, perché vedo in essa l’attuazione della volontà di Dio... Soffrire è il più intimo incontro con Cristo..i malati sono i carpentieri del Paradiso: con le loro sofferenze essi costruiscono un meraviglioso ponte di collegamento fra Dio e gli uomini”. Egli volle iscriversi tra i Silenziosi Operai della Croce. — Bisogna aiutare gli altri fratelli a trovare la strada che conduce a Dio. Ciò comporta l’offerta di sofferenze, di sacrifici, ma pensate che la parola d’ordine è: Amare, soffrire, offrire. La salvezza di un’anima non ha prezzo e la nostra maggiore consolazione dev’essere quella di avere contribuito a riportare un’anima all’ovile”.



Quante volte ci siamo chiesti: Ma ci sono dei cinesi cristiani? Una risposta l'abbiamo avuta una domenica prima di Natale (il sedici dicembre) quando 150 cinesi da tutto il Veneto si sono ritrovati nel pomeriggio presso la nostra sala parrocchiale per festeggiare il Natale del Signore con preghiere, canti e sacre rappresentazioni con l'aiuto perfino di una piccola banda musicale. Non erano cattolici, ma cristiani sì.

Il periodo natalizio è stato arricchito dalla presenza dei presepi lungo le strade. La quinta edizione della manifestazione Io, tu, noi insieme facciamo il presepio ha contraddetto il pessimismo che facevano ritenere ad alcuni che l'iniziativa, con il passare degli anni, si sarebbe spenta. Anche quest'anno, accanto alle riproposizioni con qualche variazione si sono potute apprezzare delle nuove realizzazioni. Un successo che rallegrerebbe sicuramente don Elio, che sempre aveva in cuore di rinverdire il valore, accanto all'indiscusso significato, del presepio e dello stesso atto necessario alla realizzazione. Il numero dei presepi, com'era più facilmente rilevabile dalla piantina, messa quest'anno anche sul sito on-line della Parrocchia, superava abbondantemente la quarantina. Colpisce il fatto che piano piano tutte le zone di Lozzo vengono coinvolte, l'area quest'anno era racchiusa dal quadrilatero Manadoira, Broilo, Pradelle, Alle Astre. Alcuni presepi per la bellezza, ma anche per l'originalità avrebbero meritato le pagine dei giornali. Ricordiamo, per il solo fatto che gli autori sono stati tanti, i due realizzati all'esterno dell'Asilo e della Scuola Elementare. Va riconosciuto a tutti indistintamente la gran buona volontà.

Il gruppo teatrale Le Longane ha messo in scena venerdì 4 gennaio a Lozzo, presso la Palestra Comunale, Fantasie di Natale. I brevi racconti rappresentati hanno avuto come attori una ventina di bambini e una mezza dozzina di giovani, entrambe le componenti, vincendo l'imbarazzo, si sono egregiamente comportanti. Alcuni pezzi, inoltre, erano in ladino e questa poteva essere un'ulteriore difficoltà. Ed ecco messa in scena la fallacità dei giudizi umani, la ricerca di Gesù negli altri, un piccolo, curioso e generoso angioletto, il tutto velato da una nota nostalgica che riporta alla mente degli adulti i racconti dei primi libri di lettura.

Non sarà stata una vera e propria inaugurazione, ma la benedizione dei locali noti come quelli del Grest tenutasi nella festa dell'Epifania, dopo la messa grande, è stata un vero e proprio punto d'arrivo per un progetto che era iniziato con la costruzione della nuova chiesa non era mai, nel tempo, riuscito ad arrivare ad una conclusione. In tempi lontanissimi si era previsto che le attività parrocchiali trovassero un'unica struttura, prossima alla chiesa, in grado di accoglierle, erano gli anni 50. La struttura, ferma in parte allo stato di grezzo, aveva subito dei deterioramenti. L'elenco delle opere realizzate è lungo: si è bonificato il muro esterno sul lato nord molto deteriorato, si è provveduto all'isolamento termico e alla controsoffittatura delle stanze, si è dotata la struttura di nuovi bagni, nuovi serramenti e pavimenti, si è proceduto alla revisione totale dell'impianto termico (con nuovi convettori) ed elettrico. I lavori, partiti il 2 maggio 2007, hanno comportato una spesa che si aggira attorno ai 150.000 euro, cifra in parte accantonata per lo scopo da don Elio. Ci sono stati degli ovvi disagi, sono state trasferite in altra sede le aule di catechismo, le attività del Grest, tenutesi a luglio, sono state ospitate nei locali della Scuola Media. Il parroco ha ringraziato per questa disponibilità sia il Comprensivo di Auronzo sia la stessa Amministrazione Comunale. Nota curiosa finale: il tradizionale taglio del nastro non è stato effettuato dalle Autorità, ma è stato

lasciato ai ragazzini come a sottolineare che i locali sono destinati a loro (e non solo) e che spetterà in futuro anche a loro il compito di renderli vivi.

La giornata uggiosa (domenica 13 gennaio) non ha scoraggiato i componenti del Coro di San Donà di Piave che sono venuti a fare visita a una loro parrocchiana suor Bertilla Basso. Hanno accompagnato con i loro canti possenti a Messa grande e dopo il rinfresco presso il Grest e il pranzo presso un ristorante locale hanno allietato il pomeriggio degli ospiti della nostra Casa di riposo. Un grazie a loro e a chi ha preso l'iniziativa.

Sabato 26 gennaio si è ricordato don Elio nel 4° anniversario della morte. Molti ricordano le parole che egli utilizzò in occasione di una non molto partecipata messa per don Angelo Cella, parole che sottolineavano quanto fosse fugace la riconoscenza su questa terra. Questa celebrazione non ha assolutamente confermato le sue parole, ancora vivo è, infatti, il suo ricordo e di quanto ha fatto.

La trasmissione di un filmato sulla Mostra che celebrava i 150 anni della nostra Parrocchia, messo in onda da una stazione televisiva locale ha dato merito ai nostri avi (come coloro che hanno acquistato e conservato gli oggetti), ma anche agli organizzatori che così elegantemente hanno esposto i vari pezzi. Non vanno sottaciute anche le capacità di ripresa e di montaggio di Attilio Bianchi. Ci è confermato che in occasione degli 800 anni dalla loro fondazione, alcune Pievi cadorine si ispireranno a quanto la nostra parrocchia ha realizzato quest'anno per l'occasione.

Nel giorno della Presentazione del Signore, alla Comunità, intervenuta numerosa, si è presentato il bel gruppo di ragazzini che si sta preparando al sacramento della Riconciliazione e alla Messa di Prima Comunione. La messa del sabato, in occasione della benedizione delle candele ha aggiunto quest'anno una novità. Le candele accese e benedette in Sala Parrocchiale, sono giunte in chiesa dopo una breve processione all'esterno. Non meno partecipata la messa della domenica indicata per la celebrazione della XXX Giornata Mondiale per la Vita. Un piccolo prato verde era posto ai piedi dell'altare, su esso facevano bella mostra di sé tanti fiorellini rosa e azzurri con accanto un annaffiatoio argentato che lasciava uscire grandi gocce. L'analogia è presto colta, la Comunità è un prato dove crescono tanti fiori che l'arricchiscono e l'abbelliscono, ma questi hanno bisogno di cura e d'amore per sbocciare. Alla comunità dei parrocchiani, il compito di offrire attenzione e disponibilità. Il motivo dell'acqua, bene irrinunciabile anche nel suo significato simbolico, è stato poi richiamato nel piccolo dono fatto alle famiglie dei nuovi arrivati: un'acquasantiera.

Domenica 10 febbraio anche nella nostra parrocchia si è celebrata la Giornata del Malato, un non piccolo gruppo di anziani e sofferenti hanno animato la messa. A richiesta è stata inoltre impartita l'Unzione degli Infermi. Ai anziani è stata donata una piccola immagine racchiusa in un grazioso scrigno in legno.

Anche quest'anno la Via Crucis del periodo quaresimale si è sdoppiata, l'originale collocazione nel primo pomeriggio escludeva la partecipazione dei ragazzi delle Medie e degli adulti impegnati, per questo motivo, la Parrocchia ha deciso di farne una anche in orario serale.

Le Messe grandi della Quaresima sono state animate quest'anno dai vari gruppi di Catechismo che basandosi sul Vangelo domenicale o sui temi quaresimali hanno realizzati vari richiami, cartelloni, preghiere, ecc.

Dopo il buon riscontro ricevuto l'anno scorso con la mostra dei lavori artigianali, il Gruppo Missionario ha deciso di proseguire il suo cammino. La condivisione dell'idea non è venuta meno, perciò ora varie persone stanno lavorando al fine di giungere anche quest'anno a sostenere qualche interessante progetto in terra di missione.

La parrocchiale è stata interessata da un cambio d'illuminazione che ha visto la sostituzione dei vecchi neon che emettevano una luce rischiarante ma fredda con nuovi punti a luce indiretta. Ne è nata un'atmosfera meno fredda, più morbida e accogliente. Le sorgenti sono state mascherate con listelli di lega metallica acquistati da una ditta specializzata presso la quale lavora un nostro parrocchiano che ha offerto il suo lavoro.

Una nuova religiosa da un mese è arrivata in mezzo a noi: dalla Clinica di Via Nomentana a Roma è venuta a rinforzare la comunità delle suore della nostra Casa di Soggiorno per anziani suor M. Giovanna Pillon di Vidor, anche lei infermiera professionale. Tutta la nostra parrocchia ringrazia lei e la Congregazione per questa attenzione non solo per gli anziani ma per tutta la comunità.



Parole Essenziali

Mi sembra che in questo periodo ci si sia dimenticati di quanto male possano fare le parole. "Uccide più la parola della spada" così diceva la nostra gente, un detto che poi troviamo anche in altri tradizioni e culture straniere.

Un tempo, quando un uomo era considerato onesto e integro, si diceva: e' "*un uomo di parola*" nel senso che manteneva quanto diceva, oppure quando si facevano delle promesse, per dare una garanzia a quanto detto, si dava la "*parola d'onore*".. da bambini i nostri genitori ce la insegnavano..e la "*parola d'onore*" aveva valore, ..eccome se ne aveva..

Oggi probabilmente siamo abituati male da una classe politica: invece di essere fatta di persone d'onore è fatta di onorevoli che invece di parlare continuano a sparlare; siamo abituati poi da un TV sempre più priva di contenuti e sempre più piena di parolacce.. e quindi il nostro cervello va in tilt più volte al giorno e nemmeno noi siamo più in grado di dare valore alle nostre parole.

Nel periodo della quaresima, sarebbe buono che anche la Chiesa promuovesse un po' di digiuno da TV, con il proposito di provare a utilizzare il silenzio guadagnato a cercare parole utili da usare nei contesti in cui viviamo.

Noi, ora, siamo in una società che ci vuole mediocri, con bisogni mediocri, con un intelligenza mediocre e con dialoghi mediocri, in modo tale che non rischiamo di scoprire il nostro "onore" o la nostra indipendenza di pensiero diventando docili e più facilmente manipolabili.. del resto il sistema ha bisogno del consumatore medio per fare "girare l'economia", e quindi dalla Pubblicità al "Grande Fratello" a "Uomini e Donne" assistiamo a parole vane o turpiloqui senza senso, utili solo ad alzare l'audience.

Ciò non vuole essere una giustificazione: ognuno è responsabile in prima persona di quanto esce

dalla propria bocca, e penso che una persona non sia obbligata a tutti i costi a dover assolutamente parlare se non ha nulla di costruttivo da dire. A volte si usano le parole per difendersi dall'altro, in modo tale da non farlo mai entrare nella nostra sfera affettiva.. e spesso non si prende in considerazione di parlare seriamente con una persona proprio perché si ha paura di trovarsi davanti ad uno specchio.

Il confronto è importante: genera Vita e Comunità... se è un confronto sano..; certo se in testa abbiamo solo certi modelli di confronto... quelli, invece, uccidono la collettività.

Ma cominciamo a chiederci una volta per tutte:
che tipo di società vogliamo?

“Le parole sono pietre”

- Carlo Levi -

Michela S.
misbia@yahoo.it

LAVORI IN PARROCCHIA:

- **Nella Casa di Riposo:** si sta progettando una tenda mobile all'aperto per riparare gli ospiti dai raggi del sole e, con l'occasione, si faranno i nuovi scarichi e poi si riprenderà il progetto della grotta della Madonna di Lourdes per ricordare il 150° anniversario delle apparizioni.

- **Per la nuova canonica - casa parrocchiale (ex-latteria):** l'ultimo piano e la soffitta sono già pronti; sono stati acquistati i mobili di cucina, per gli altri ambienti si farà un po' alla volta. Toccherà trasportare gli armadi metallici dell'archivio. Ordinate le tende nuove e riciclate altre in buono stato, per tutte le stanze, visto che non ci sono gli scuri, dopo una pulizia degli ambienti, si farà l'inaugurazione e si potrà iniziare il trasloco. Si pensava di poter entrarvi per Natale, sarà per dopo Pasqua. Intanto si sta completando la posa delle pietre sul marciapiede antistante la piazza e la terrazza verso la chiesa.

- **In chiesa:** L'impianto di illuminazione a luce indiretta inaugurato lo scorso Natale è stato mascherato con profilato metallico in tinta con le putrelle di ferro del soffitto. E' stato fatto un nuovo catafalco in legno per le bare dei nostri defunti davanti all'altare.

- **Opere parrocchiali - Grest:** Gli ambienti inaugurati semplicemente all'Epifania sono stati aperti il giorno dopo per il catechismo. Attualmente tutti i lavori sono stati completati compresi i lampadari. Fissati anche gli specchi dei bagni, manca solo la posa degli accessori dei bagni. E' stata adattata una porta metallica per chiudere il giro scale. Sono stati offerte due vetrine per riporre libri e oggetti nelle stanze.

- **San ROCCO a Prou:** Il comitato turistico ha predisposto la posa di due fari che illumineranno da terra la facciata. Si propone il restauro della statua della Madonna Assunta. Non si è accantonato il progetto di sistemare tutto il sagrato.

- **LORETO:** Dopo che sono stati tagliati altri alberi che lo nascondevano, ancora meglio risalta ora il santuario della Madonna di Loreto venendo da Campopiano e da Pelos.